

2023

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

**CARTA: LA BUONA FIBRA
PER LA TRANSIZIONE**





2023

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Pubblicazione 2023



Assocarta
www.assocarta.it

Federazione Carta e Grafica
www.federazionecartagrafica.it

Confindustria
www.confindustria.it

CEPI
www.cepi.org



Assemblea 2023

Relazione del Presidente

Lorenzo Poli



Cari Associati,
Gentili Ospiti





L'industria cartaria è essenziale e strategica per la manifattura del Paese.

Essa fornisce materie prime essenziali per le diverse catene produttive.

Quella della carta, della grafica e della stampa (nel pomeriggio seguiremo l'Assemblea Pubblica della Federazione Carta e Grafica), quella dell'igiene e del benessere, del mobile, dell'automobile e della meccanica.

Senza dimenticare quella della cultura.

“Il primo libro della storia nacque quando le parole – ancora poco più di un soffio vergato – trovarono rifugio nel midollo di una pianta acquatica. E in qual modo, il libro divenne subito un oggetto flessibile, leggero, pronto a viaggiare e a vivere avventure “(Irene Vallejo, Papyrus).

Un oggetto inscindibilmente legato alla sua origine naturale, riusato spesso e volentieri, magari tagliuzzato per essere riutilizzato sotto forma di imbottiture.

Il sacrificio di un'opera a favore di altre, che ha consentito ad alcune di esse di sopravvivere fino a noi.

La carta è fondamentale per la bioeconomia circolare.

Rinnovabile, compostabile, riciclabile ...e effettivamente riciclata costituisce la parte più significativa del riciclo in Italia.

Le fibre vergini sono, ormai, derivanti solo da foreste certificate PEFC e FSC.

Ciò viene riconosciuto, ormai, anche dal consumatore.

Infatti, l'imballaggio in carta è preferito dal 55% dei consumatori perché è migliore per l'ambiente (Dati Two Sides 2023).

Il settore cartario garantisce un'occupazione stabile e di qualità, anche grazie alle relazioni sindacali, a volte impegnative, ma sempre costruttive.

Sono relazioni che si spingono, sempre più spesso, sui temi della sostenibilità energetica e ambientale, in collaborazione con Assografici, con posizioni comuni su temi di politica industriale. Questi attributi sono stati confermati e “certificati” durante il periodo della pandemia e del “caro energia”, iniziato negli ultimi mesi del 2021, prima dello scoppio della guerra in Ucraina.

Nell'anno 2022, la produzione cartaria nazionale si è collocata in prossimità di 8,7 milioni di tonnellate.

Ciò ha significato una riduzione del 9,1% rispetto ai volumi in buon recupero dell'analogo periodo 2021 (+11,8% sul 2020), confermando l'Italia al 2° posto in Europa, dopo la Germania. A livello di singoli comparti, la produzione di *carte e cartoni per imballaggio*, che ha sempre guidato le positive dinamiche del settore (anche nel 2020), è scesa in media d'anno del 10%, con riduzioni diffuse a tutte le tipologie e particolarmente accentuate nelle *carte e cartoni per cartone ondulato* (-11,1%). In riduzione anche le *carte per usi grafici* (-13,2%) -principalmente per la sfavorevole dinamica delle qualità patinate (-18,3%). ed *altre specialità* (-12,7%). Invariati i soli volumi di *carte per usi igienico-sanitari* (+0,3%).

Dopo il miglioramento registrato nel primo trimestre (+2,3%) e, nel secondo periodo, la sostanziale conferma (+0,5%) dei volumi in forte ripresa dell'aprile-giugno 2021, la produzione realizzata dal settore ha presentato nel terzo e quarto trimestre sensibili riduzioni (-14,1% e -25,1%) rispetto ai volumi in buon recupero dei corrispondenti periodi 2021(+16 e +10,2%), con risultati mensili negativi da luglio in poi e particolarmente marcati in agosto -21,3%, novembre -23,3% e dicembre (-36,5%). Occorre segnalare che i volumi realizzati nell'ultimo periodo dell'anno sono i più bassi dal 2007.

I risultati appena descritti riflettono gli effetti di fermate di impianti indotte dagli insostenibili costi a carico delle imprese cui, nella parte finale dell'anno, si sono aggiunte riduzioni degli ordini dovute sia al progressivo rallentamento del quadro economico nazionale, che a perdite di competitività nei confronti di paesi con costi energetici più bassi.

In contrazione da fine 2018 con progressive accentuazioni durante il 2019 e forti ridimensionamenti fino a fine estate 2020, il fatturato del settore ha mostrato nel corso del 2021 progressivi recuperi che, sulla spinta dei sempre più accentuati rincari degli input produttivi, sono proseguiti fino alla primavera 2022, riflettendo le ancora positive dinamiche dei volumi prodotti e venduti e prezzi dei prodotti cartari genericamente in aumento.

Successivamente, in conseguenza delle sospensioni produttive decise dalle imprese nell'impossibilità di sostenere gli ingenti rincari delle materie prime fibrose e di gas, energia e trasporti, e, verso fine anno, di una situazione di mercato in progressivo deterioramento, la dinamica del fatturato ha sensibilmente rallentato: dal +55,7% del primo semestre al +20% nella seconda metà dell'anno.

Il fatturato del settore si è così collocato su 11,15 mld €, valore inimmaginabile in precedenza, con un aumento del 37,1% rispetto al valore in recupero dello stesso periodo 2021 (+27,9% sul 2020), conseguenza della necessità di recuperare i costi energetici e quelli delle materie prime.

Nei primi mesi del 2023 la produzione si è ridotta quasi del 20% (significa che ci si ferma una settimana su 4), mentre le importazioni sono aumentate del 15%, dalle aree Extra Ue (ma non solo e soltanto).

Ciò significa che il settore cartario sta perdendo di competitività a causa dei costi energetici, che da sempre costituiscono il "tallone di Achille" dell'industria italiana e dell'economia italiana.

Durante la pandemia e il "caro energia" ciò era meno evidente, ma nella situazione attuale la "forbice" si è di nuovo riaperta.

Esporre i dati del 2022 senza considerare quelli del 2020 e del 2021 ha meno senso ancora in anni così complessi, in cui sono succeduti una pandemia, una ripresa con “caro energia e materia prime” e lo scoppio di una guerra in Europa, con conseguenti sanzioni.

Sono stati anni impegnativi, superati grazie all’impegno delle imprese e dei lavoratori e alla misura dei **crediti d’imposta per gli energivori** (prorogati fino a giugno 2023). Di questa misura dobbiamo ringraziare il Governo precedente e, poi, l’attuale.

I dati 2021, riferiti al **2020**, indicavano l’Italia come 3° produttore europeo di carte e cartoni dopo Germania e Svezia con **8,5 mln ton**, pari al 10% dei volumi realizzati nell’area. Sostanzialmente diversi i dati 2022 (riferiti all’anno **2021**) in cui la produzione nazionale di carte e cartoni si era collocata oltre **9,6 mln ton** (+12,5% dopo il -4,1% del 2020), il volume più elevato dal quadriennio 2004-2007 (10,1 mln ton nel 2007) che, per la prima volta, poneva l’Italia al 2° posto in Europa, dopo la Germania.

Insomma, nel 2022 si torna appena sopra ai livelli produttivi del 2020, ma l’industria cartaria italiana resta il 2° produttore europeo.

Un segnale che testimonia come la perdita di competitività stia riguardando l’intera industria cartaria europea, anche se con accenti diversi (e insieme agli altri settori energivori).

Assocarta aderisce alla Federazione Carta e Grafica.

Insieme a Assografici e Acimga, aderisce alla Federazione Carta e Grafica il cui fatturato si è attestato su 31,4 mld €, in aumento del 24,4% (circa 6 mld € in più) rispetto al valore in ripresa del 2021 (25,3 mld €; +15,5% rispetto al 2020).

La crescita del fatturato ha accomunato tutti i settori della Federazione, con maggiore intensità per il settore cartario e per il comparto cartotecnico trasformatore.

Per una corretta interpretazione del risultato in argomento occorre sempre ricordare che anch'esso esenta gli effetti dei forti aumenti dei prezzi dei prodotti cartari, resi necessari, come già ricordato, per tentare di recuperare almeno parte degli ingenti rincari delle materie prime impiegate dalle cartiere e dai settori a valle e di gas, energia e trasporti.

Uno scenario complesso che, soprattutto nelle fasi più acute della crisi energetica, ha indotto sospensioni dell'attività produttiva di alcune cartiere, con evidenti ricadute in termini di competitività nei confronti dei concorrenti esteri.

Nel complesso dei settori **il saldo della bilancia commerciale** con l'estero, si è confermato positivo per **4,05 mld €**, in leggero riposizionamento rispetto ai circa 4,08 mld € del 2021 (-0,7%).

La Federazione Carta e Grafica, oltre a rappresentare, circa l'1,4% del PIL, rappresenta in Confindustria la "terza via" delle Federazioni confederali che coniugano l'esigenza di mantenere delle associazioni federate con quella di fare una migliore sintesi degli interessi trasversali e verticali.

Iniziato nel 2022 l'iter di approvazione dello statuto e del regolamento della Federazione Carta e Grafica si è concluso nei primi mesi del 2023 con l'approvazione da parte di Confindustria.

Nel 2022 i più pesanti rincari delle materie prime energetiche

Con riferimento al **gas naturale**, il prezzo medio annuo è passato dai 10,4 €/MWh del 2020 a 45,8 €/MWh del 2021, a 126 €/MWh nel 2022, quasi il triplo del prezzo 2021, più di 12 volte quello del 2020. Dopo il record mensile di agosto (oltre 246 €/MWh) -con picchi anche superiori nel corso del mese (339 €/MWh) -, le quotazioni del gas hanno iniziato una fase di ridimensionamenti, peraltro discontinui, per collocarsi in gennaio su circa 67 €/MWh e febbraio su poco più di 57 €/MWh, per le miti temperature e livelli di scorte elevati. Oggi sono ancora più bassi.

L'incidenza del costo del gas sul fatturato del settore è passata dal 4,2% del 2020 al 30,2% nel 2022.

Per quanto riguarda quelli dell'**energia elettrica**, **si registra anche nel corso del 2022 il perdurare di valori più elevati rispetto agli altri paesi dell'area. In particolare il differenziale con la Germania ha registrato un valore medio sull'anno di circa 70 euro/MWh con picchi oltre i 120 euro/MWh nel luglio 2022.** Ciò denota il fatto che il mercato tedesco riesce a trasferire nel prezzo la maggiore economicità delle fonti rinnovabili, mentre il mercato italiano rimane agganciato al costo marginale del kWh prodotto dal gas naturale.

Questa extra rendita delle fonti rinnovabili dovrebbe essere oggetto di interventi da parte della Commissione Europea ma anche nazionali per cercare di trasferire l'economicità delle fonti rinnovabili nel prezzo finale dell'energia elettrica.

Nel 2022 per le materie prime vanno registrati rincari rapidi e consecutivi fino all'estate 2022, che hanno raggiunto livelli record

Le dinamiche descritte per l'energia sono riscontrabili anche con riferimento al **mercato internazionale delle materie prime fibrose** (cellulose e carta da riciclare) impiegate dalle cartiere che hanno fatto rilevare **rincari rapidi e consecutivi** fino all'estate 2022 raggiungendo **livelli record, inimmaginabili in precedenza**.

Per quanto riguarda le **fibre vergini**, la fase di accentuati rincari iniziata a fine 2020-inizio 2021 è proseguita con vigore per buona parte del 2022, stabilendo nuovi record mensili e restando, comunque, su livelli elevatissimi fino a febbraio scorso, nonostante qualche erosione da ottobre. Trattandosi di materie prime quotate in dollari, **molto spesso l'andamento del cambio €/€ ha penalizzato le cartiere europee**.

Ad esempio per la **fibra corta (Eucalipto)** da 680 \$/ton del 2020 ai 1.380 \$/ton del periodo luglio-dicembre 2022; a gennaio primo cedimento (a 1.330 \$/ton), proseguito in febbraio (a 1.280 \$/ton) e, più deciso, in marzo (1,180 \$/ton). A fine 2022 le quotazioni in dollari risultavano più che raddoppiate; più pesanti i rincari in euro (+133%). Nonostante i ripiegamenti di inizio 2023 le quotazioni di marzo superano quelle pre-rincari del 74% in dollari, del 97% in euro.

Per la **fibra lunga (NBSK)** si è passati dagli 840 \$/ton di settembre/ottobre 2020 a 1.480/1.520 \$/ton del periodo luglio-settembre 2022, cui sono seguiti alcuni ripiegamenti da ottobre per giungere a marzo scorso a 1.370/1.390 \$/ton, livelli comunque elevatissimi. Rispetto ai livelli pre-rincari, a fine 2022 l'aumento in dollari è del 70%, in euro del 90%; a marzo rispettivamente +61 e +77%.

Secondo quanto indicato dalla stampa specialistica, i recenti ridimensionamenti riflettono livelli di domanda ancora deboli per il prolungamento anche ad inizio 2023 di interruzioni di attività decise da molte cartiere per insostenibilità dei costi degli input

energetici e per riduzioni degli ordini di varie tipologie di carta (in particolare carte grafiche e carte speciali) indotte dalla crisi economica in atto. Incidono anche elevati livelli di scorte, oltre a crolli di prezzo sul mercato cinese la cui domanda è rallentata da fine 2022. A questo proposito preoccupano gli effetti di un'eventuale ripartenza della domanda asiatica (in particolare cinese e indiana), rallentata da 4-5 mesi.

Rincari ingenti anche sul fronte della **carta da riciclare, mercato caratterizzato da un'estrema volatilità**. Dopo le forti tensioni che avevano caratterizzato anche il mercato di questa materia prima da fine estate 2020 portando le **qualità miste (1.02)** e quelle **per ondulatori (OCC -1.05) a livelli record da aprile 2021** (rispettivamente 170 €/ton e 185 €/ton) con **nuovi massimi in giugno-luglio 2022 (190 e 195 €/ton), tra agosto e ottobre** scorsi le quotazioni di queste tipologie hanno registrato **decise riduzioni** che le hanno riportate sui livelli di fine 2020, dove si sono mantenute anche nei primi 2 mesi 2023.

Secondo la stampa specialistica, tale invarianza avrebbe riflesso livelli di raccolta in riduzione in presenza di una domanda europea persistentemente fiacca e di elevati livelli di magazzino. **I nuovi apprezzamenti a marzo 2023** sono riconducibili a bassi livelli di raccolta, domanda debole e stocks in riduzione.

Il tasso di utilizzo (rapporto tra consumo di carta da riciclare e produzione di carte e cartoni) che nel 2021 aveva raggiunto i livelli massimo del 63,4%, nel 2022 ha raggiunto il 62%.

Nell'imballaggio in carta il tasso di riciclo supera, ormai, stabilmente l'80%.

Occorre ricordare che le oscillazioni annuali di questi parametri dipendono dai diversi andamenti delle variabili poste a confronto. A questo proposito occorre segnalare la progressiva crescente presenza nella composizione merceologica di produzione (e consumo) di carte e cartoni dei prodotti per imballaggio, realizzati, molto spesso quasi esclusivamente, impiegando fibre riciclate. Tale fenomeno si è fortemente accentuato nel corso del 2020 e confermato nel 2021 e nel 2022 per effetto delle riconversioni produttive verso l'imballaggio e, dal lato della domanda, con l'espansione e il consolidamento degli acquisti on-line.

In connessione con la riduzione dei volumi realizzati dal comparto dell'imballaggio, principale utilizzatore di questa materia prima, **nel 2022 il consumo di carta da riciclare si è collocato su circa 5,4 mln ton, presentando una riduzione dell'11%** rispetto ai circa 6,1 mln ton, volume massimo raggiunto nel 2021.

Con tale livello di consumo **l'Italia si è confermata secondo principale utilizzatore europeo** (nel 2019 risultava al quarto posto, nel 2020 era salita al terzo, nel 2022 al secondo) di questa materia prima, dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia. Il consumo italiano di carta da riciclare nel 2022 costituisce l'11,4% dei volumi impiegati nel complesso dell'area CEPI (47,3 mln ton nel 2022).

La **raccolta nazionale** di carta da riciclare, stimata attraverso il dato di raccolta apparente (consumo di carta da riciclare – import + export), in aumento dal 2014, con l'unica eccezione del 2019,

ha fatto registrare **nel 2022 una riduzione del 6.6% rispetto al 2021**, posizionandosi in prossimità di **6,6 mln ton** (oltre 7 mln ton nel 2021).

Secondo le prime indicazioni Comieco, la raccolta differenziata urbana si sarebbe collocata intorno ai 3,7 mln ton, sostanzialmente in linea con il 2021 (oltre 3,6 mln ton).

L'**export** è tornato in territorio positivo collocandosi in prossimità di **1,5 mln ton** con un **recupero del 9,7%** dalla forte compressione registrata nel 2021 (-27.1%).

In quest'ambito il ruolo di Comieco assume un rilievo maggiore per l'attuazione del principio della responsabilità estesa del produttore e per sviluppare ulteriormente la Bioeconomia Circolare.

Il tema della Bioeconomia Circolare è fondamentale per il settore cartario.

L'importanza della Bioeconomia circolare viene confermata dall'attenzione con la quale le relative normative sono seguite in Assocarta, sempre più in maniera coordinata all'interno della Federazione Carta e Grafica.

Il 2022 va segnalato per l'attuazione dei **Progetti PNRR per la carta e il cartone (150 milioni, di cui 70 a favore delle cartiere)**, ma anche per il varo del **Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti**. Il Capitolo 8 (pag. 59) riguarda i flussi strategici da analizzare ai fini della elaborazione del Programma individuati dal tavolo tecnico, sopra elencati.

In quest'ambito di particolare interesse, nell'ambito della Pianificazione, la considerazione degli scarti derivanti dai trattamenti delle frazioni secche da raccolta differenziata e dal trattamento delle frazioni organiche (par. 8.2). **Nel caso della carta si tratta degli scarti di pulper, dei quali si ci occuperà anche più avanti.**

Proprio per i rifiuti del par 8.2 (ad esempio vetro, carta, metalli, plastica ecc) a livello europeo sono indicate le regole di calcolo degli obiettivi (Decisione UE 2019/1004) e, quindi, esiste la possibilità di calcolare (o almeno stimare) anche le quantità di questi scarti.

A questo proposito, va ricordato che proprio secondo l'art. 198 bis, comma 3, D.lgs. 116/2020, il PNGR deve costituire un sicuro punto di riferimento in quanto prevede:

- › *lett. c) l'adozione di criteri generali per la redazione di piani di settore concernenti specifiche tipologie di rifiuti, incluse quelle derivanti dal riciclo e dal recupero dei rifiuti stessi, finalizzati alla riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi stessi;*
- › *lett. f) l'individuazione dei flussi omogenei di produzione dei rifiuti, che presentino le maggiori difficoltà di smaltimento o particolari possibilità di recupero sia per le sostanze impiegate nei prodotti base sia per la quantità complessiva dei rifiuti medesimi, i relativi fabbisogni impiantistici da soddisfare, anche per macro-aree, tenendo conto della pianificazione regionale, e con finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale;*
- › *lett. f-bis) l'individuazione di flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l'economia circolare e di misure che ne possano promuovere ulteriormente il loro riciclo.*

Sempre a livello normativo, va segnalato il Decreto Legislativo 23 dicembre 2022 n. 213 (“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio”) che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 127 del 1° giugno 2023.

Dall'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri del dicembre 2022 alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale sono passati molti mesi, ma il decreto è in vigore il prossimo 16 giugno.

Il Decreto correttivo contiene alcune novità, ma va segnalato anche per quanto non prevede.

Non cambia la normativa sulla TARI, anche se nella prima versione in bozza ciò era previsto ed avrebbe comportato un sicuro impatto sull'industria, anche su quella cartaria.

Un significativo cambio di marcia riguarda, invece, il divieto in vigore per i rifiuti raccolti in modo differenziato che, secondo l'art. 206, D.Lgs. n. 152/2006 in vigore, non possono essere miscelati con altri rifiuti o altri materiali che possano compromettere le operazioni di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di altre operazioni di recupero.

Ebbene secondo l'art. 3 del Dlgs n. 213 questi rifiuti non potranno neanche essere inceneriti.

Con una importante eccezione che riguarda **i rifiuti derivanti da successive operazioni di trattamento dei rifiuti raccolti separatamente.**

Per questi, infatti, l'incenerimento sarà ammesso a condizione che produca il miglior risultato ambientale.

Una norma applicabile agli scarti di pulper.

L'attenzione dell'Associazione è rivolta anche ai nuovi temi regolatori riguardante i costi della raccolta differenziata

Infatti, un recente documento ARERA 214/2023 (maggio 2023) muove da una “parziale” lettura del punto b) comma 1 art. 222 D. Lgs. 152/06, così come introdotto dal D. Lgs. n. 116/2020, laddove si aggiungono le operazioni di “cernita” e “altre operazioni preliminari” alle classiche attività (raccolta, trasporto) tradizionalmente comprese nella “gestione integrata del servizio rifiuti”. Sia il paragrafo “1” (Introduzione), sia il paragrafo “3” (Ottimizzazione) del documento di consultazione danno per scontato che il perimetro della “tariffa” comprenda anche la cernita e le altre operazioni preliminari, ma non è affatto così.

L'esperienza di Comieco dimostra che i produttori di imballaggi hanno sempre provveduto alla copertura “efficace ed efficiente” del costo della cernita (nonché delle altre operazioni preliminari) senza che questo dovesse transitare per la “tariffa” (con relativa perdita di efficacia ed efficienza).

In diverse occasioni AGCM (cfr per tutti n. 25823 del 21/1/2016) ha affermato che il ricorso alla gestione integrata da parte degli Enti Locali va fatta solo qualora sia indispensabile e che il Perimetro della privativa non può essere modificato aggiungendo altre attività che possono essere svolte da operatori privati.

A ciò va aggiunto che lo stesso documento ARERA prevede che, per semplificare la vista ai pubblici GESTORI, “L'Autorità è orientata a prevedere una default option che valorizzi il costo efficiente della raccolta differenziata secondo.... modalità semplificate, ovvero in proporzione ai quantitativi” .

Questo a prescindere dai costi, sorprendentemente utilizzando soltanto un criterio meramente quantitativo!

Pregi, vizi e pregiudizi della nuova normativa imballaggi

Sempre in tema di Bioeconomia Circolare assume una particolare importanza il tema della revisione della normativa sugli imballaggi.

Questo è il classico esempio in cui un argomento trasversale viene gestito sulla piattaforma della Federazione Carta e Grafica.

Come settore fin da luglio aveva indicato in sede di Gruppo Tecnico Ambiente Confindustria la necessità di assumere una posizione, prima che la revisione della normativa imballaggi tramite una proposta di regolamento della Commissione Europea fosse adottata lo scorso novembre.

Ora è all'esame del Parlamento EU è assurda a popolarità, quella vera, sulla stampa ("Insalexit non ci avrai", Il Foglio, 10 maggio e Il Sole 24 Ore, 8 maggio) e addirittura fa la sua comparsa in una popolare trasmissione di Rai 2 del mattino sempre il 10 maggio ("Viva Rai 2").

Per i non addetti ai lavori la proposta di regolamento contiene una norma che vieta la plastica per pacchi sotto il chilo e mezzo, a meno che ciò sia necessario per evitare uno shock fisico.

A parte la norma sull'insalata in busta (che si applicherà da Rovaniemi a Lampedusa, da Oporto a Nicosia, per le famiglie da 5 persone ...e per gli scapoli), la proposta contiene l'imposizione di obiettivi di riuso degli imballaggi, nella ristorazione e nella distribuzione, senza considerare in alcun modo gli impatti ambientali di questa diversa modalità di gestione degli imballaggi.

Manca cioè quell'approccio che consente di capire qual è la migliore opzione sotto il profilo ambientale.

Riusare un bicchiere, un contenitore è un vantaggio sotto il profilo del singolo, ma l'operazione ripetuta milioni di volte, nelle nostre società, determina un grande consumo di acqua, di carburante per i trasporti e ci costringe a fabbricare imballaggi più pesanti (e non più leggeri) adatti al riutilizzo.

Nella bozza di relazione in esame alla Commissione Ambiente del Parlamento europeo leggiamo anche l'introduzione di un obbligo per i distributori finali dell'HORECA di cibi da asporto, freddi e caldi settore delle bevande per fornire un sistema che consenta ai consumatori di ricaricare i propri contenitori.

Per, poi, aggiungere che la responsabilità di comportamenti scorretti non sarà comunque dell'azienda.

Un principio facile da scrivere in una relazione, più difficile da far digerire come principio giuridico in un'epoca in cui salute e igiene sono fondamentali (prima ancora della pandemia) e si affermano nuovi diritti e responsabilità.

Queste una delle proposte emendative alla proposta di regolamento che la Commissione UE ha presentato lo scorso 30 novembre e che ora è passata all'esame del Parlamento UE. La relatrice Ries le ha presentate nella sua proposta di parere, reso pubblico nello scorso mese di aprile e che, appunto, doveva essere votato e emendato dalla Commissione Ambiente entro il 10 maggio. Così modificato il parere andrà in Plenaria, non senza aver raccolto i pareri delle Commissioni Industria e Agricoltura. Modificare un regolamento con una direttiva è già una stranezza, ma a ciò va aggiunto che non tiene conto delle differenze tra i vari Paesi, anche in termini di raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio.

La proposta impone ai diversi materiali, senza distinzione e senza adeguate valutazioni d'impatto, il riutilizzo come preferibile al riciclo.

Mentre l'Italia e l'Europa hanno costruito sistemi di raccolta e riciclo, quell'"economia circolare" che oggi consente di riciclare in Italia più del 70% degli imballaggi con una infrastruttura che meglio si concilia con il mercato interno.

Il riuso (o il riutilizzo), infatti, prevede il ritorno al produttore, mentre il riciclo avviene in prossimità del luogo di consumo. Non è un dettaglio per un mercato interno di 500 milioni di persone.

Interessante anche la proposta di parere della Commissione Industria al Parlamento europeo, che pur non essendo vincolante, esprime comunque l'orientamento di parte dell'emiciclo euro-

peo. Questo parere (reso qualche giorno fa) è redatto dalla parlamentare italiana Toia, calca la mano sulla libera circolazione. Suggerisce, quindi, che ulteriori prescrizioni di etichettatura del packaging introdotte a livello di Stato membro dovrebbero essere evitate per non frammentare il mercato unico che questa proposta di Regolamento si propone di creare.

Rispetto al riuso, la relatrice Toia propone l'introduzione di un obiettivo di raccolta differenziata al 90% di tutti i rifiuti di imballaggio al 2030, necessario per garantire la disponibilità di materiale riciclato da utilizzare in altri imballaggi. A questo proposito i sistemi di deposito cauzionale devono rappresentare un'ulteriore opzione a disposizione degli Stati membri per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio.

Certo l'insalata si può comprare fresca, ma imporre la dimensione di una busta o il riuso del bicchiere è davvero un bene per l'ambiente?

Una discussione e un dibattito che vanno fatti, senza mettere in discussione l'Europa.

Il caso della busta di insalata potrebbe essere affiancato a quello della "misura del cetriolo" e della "curvatura delle banane" in mancanza di risposte all'eccezione più importante: il riuso è sempre l'opzione migliore per l'ambiente?

Il settore cartario teme, ormai, la “concorrenza leale”.

Il settore sta perdendo di competitività.

Questo è evidente rispetto ad altre aree, come ad esempio gli USA e l'Asia.

In queste aree il “caro energia” ha impattato meno, come le sanzioni contro la Russia.

Intanto in Francia c'è una misura di electricity release da energia nucleare a favore dell'industria, mentre in Germania si discute di tariffa unica e di un piano di decarbonizzazione straordinario per le industrie energy intensive, incluso il settore cartario.

Si tratta, in tutti i casi sopra elencati, di una “concorrenza leale”, cioè regolamentata dagli Stati e senza violare Trattati europei e norme sulla concorrenza.

Come Italia non possiamo permetterci di non avere un quadro competitivo per lo meno uguale a quello di Germania e Francia, neanche per un giorno!

Un approvvigionamento energetico a costi competitivi e una politica di decarbonizzazione costituiscono due facce della stessa medaglia.

Il PNIEC rappresenta un'ottima occasione per decarbonizzare l'industria cartaria.

Le proposte del settore rispetto alla consultazione riguardante la revisione del PNIEC sono le seguenti:

Biometano: il settore cartario esiste un potenziale di sviluppo di biometano prodotto interponendo una digestione anaerobica delle acque reflue prime di inviarle alla depurazione aerobica. La matrice per la produzione di biometano avanzato (acque reflue industriali) è elencata tra quelle ammissibili incluse nel punto d) dell'allegato VIII, parte A, del D. lgs. 199/2021; in particolare si tratta di acque reflue di cartiera, come specificato nella tabella di "precisazioni sulle materie prime" a pagg 27-28 delle Regole applicative GSE. L'applicazione di questo tipo di tecnologia si addice particolarmente alla produzione di carte o cartoni riciclati.

Cogenerazione: un altro potenziale di sviluppo significativo risiede nel rifacimento degli impianti di cogenerazione ad alto rendimento incrementandone l'efficienza. Questo tipo di intervento può essere applicato ad una casistica molto ampia del settore tenendo conto che la cogenerazione è utilizzata per tutti i tipi di produzione di carta e di paste per carta e può offrire servizi alla Rete elettrica nazionale in cui le fonti intermittenti saranno sempre più presenti.

Fotovoltaico: c'è la possibilità di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico principalmente) sfruttando le aree disponibili o dismesse adiacenti ai siti produttivi. Maggiori sviluppi di questa tecnologia produttiva potrebbero derivare da un'estensione della definizione di comunità energetica anche alla grande impresa senza limiti di potenza o geografiche come già possibile per esempio per il ministero della difesa, le imprese agricole e le imprese agroindustriali.

Idrogeno: un altro potenziale sviluppo nell'ottica della riduzione delle emissioni di CO₂ è rappresentato dalla produzione di idrogeno tramite elettrolizzatore. Questo tipo di produzione in sito di idrogeno richiede una ampia disponibilità di energia elettrica da fonte rinnovabile (prodotta in sito o acquistata tramite PPA). L'idrogeno potrebbe inoltre essere prodotto da syngas.

Bioliquidi: vi è inoltre la possibilità di sostenere le produzioni energetiche associate a cicli produttivi con utilizzo di bioliquidi sostenibili. Questo tipo di produzioni, oltre a sostenere le economie circolari locali, consentono di ridurre le emissioni di CO₂ e quindi sostenere i processi di decarbonizzazione delle imprese industriali.

Rifiuti: i rifiuti dell'industria cartaria hanno un significativo potere calorifico e un interessante contenuto di biomassa. Il recupero energetico di tali rifiuti è riconosciuto essere una buona pratica (Best Available Technique) attuata in tutta Europa ma non in Italia.

A queste va aggiunta la **Forestazione**, sia per immagazzinare in maniera naturale la CO₂ sia per ottenere biomasse da utilizzare per la produzione di energia verde.

Se i prezzi delle bollette sono calati rimane sempre un preoccupante “scarto” con gli altri Paesi ed i concorrenti.

Vanno attuate le misure più strutturali (Electricity e Gas releases) contenute nel primo DL energia nel gennaio 2021.

Entrambi sono necessarie per continuare a decarbonizzare e per calmierare il costo energetico.

In particolare dalla disciplina della gas release occorre eliminare il range 50-100 (ora che il gas è attorno ai 30 euro).

Le risorse raccolte con le quote ETS devono tornare all'industria nella misura prevista dalle norme europee per finanziare la decarbonizzazione. L'ultima legge di bilancio va in questa direzione.

Il PNRR e ogni altra misura sulla decarbonizzazione devono avere come riferimento non la produzione di idrogeno e biometano in generale, ma l'incentivazione e la promozione di gas verdi da utilizzare nell'industria: solo in questo modo si può accelerare nella decarbonizzazione.

Lo stesso vale per le rinnovabili elettriche.

Ancora, ma non meno importante, va allargata la definizione di Comunità Energetica alle imprese industriali con abolizione limiti di potenza e geografici (come già fatto per la difesa e l'agroforestale). A tendere il mercato delle rinnovabili avrà sempre più bisogno di capacità di supporto da fonti programmabili ai giorni senza sole e senza vento.

E l'industria cartaria potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nella gestione di questi “sbilanciamenti”, in affiancamento alle “centrali di ultima istanza” per riequilibrare le misure in essere.

Infine, ma non meno importante, nell'ambito del Piano Mattei, che va nella direzione giusta, vanno considerate delle iniziative di “diplomazia energetica” del Governo nell'area del Mediterraneo (ma anche delle ex repubbliche sovietiche), creando i presupposti per l'accesso alle fonti rinnovabili da parte di tutte le imprese energivore (sono 3400 quelle ufficialmente censite in Italia) e non solo per i campioni nazionali.

Un ambientalismo sfidante (e appunto per questo pragmatico).

Abbiamo bisogno di un ambientalismo sfidante e pragmatico, che tuteli l'ambiente e che lavori efficacemente sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'adattamento, peraltro, in misure diverse è sempre avvenuto nella storia, come sono sempre accadute le migrazioni in maniera più o meno pacifica.

Leggere di “colpe dell'uomo” per quanto concerne la crisi climatica assolve al bisogno ineludibile di “trovare” una spiegazione e, appunto, un colpevole (che in linea di massima non corrisponde mai al lettore, in linea con gli usuali “standard” di autoassoluzione).

La Crisi climatica è anche figlia del “successo dell'uomo”.

L'uomo avrà tante colpe (come genere e come singolo) ma il Dlgs n. 152/2006 (il c.d. Testo Unico Ambientale) indica chiaramente la direzione: “il decreto legislativo ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali”.

L'uomo, quindi, è la soluzione e non il problema.

Anche le recenti modifiche agli artt. 9 e 41 della Costituzione “battono” sullo stesso tasto.

A questo punto, l'amministrazione e le imprese non solo dovranno rispettare l'ambiente, ma tutelarlo anche nell'interesse delle future generazioni

Non è in linea con questi principi autorizzare una cassa di espansione e un impianto per la produzione di biometano? O un sito per aumentare il riciclo di rifiuti che, altrimenti, andrebbero in discarica?

Insomma, l'Ambiente in Costituzione non può essere inteso come elemento da “bilanciare” con l'attività economica privata.

Invece, l'”ambientalismo” deve diventare “ragione” per fare delle politiche “attive”.

Pensiamo all'enorme cantiere del PNRR che ci apprestiamo a “non” far partire, dilaniati tra ragioni contingenti e filosofie diverse.

D'altro canto, sono sempre più necessari Piani e Programmi, sia pure nel rispetto delle autonomie: non se può più prescindere.

Basti pensare al Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti, alla Strategia per l'Economia Circolare e al Piano Nazionale Integrato Energia e Clima che ci apprestiamo a riscrivere.

E i Piani, una volta consultati tutti gli interlocutori e definiti i contenuti, vanno attuati.

Sta qui la differenza, probabilmente, tra ambientalismo utopistico ...e quello sfidante, ma pragmatico.



www.it.lovepaper.org



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

Milano

Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02 29003018
Fax +39 02 29003396

Roma

Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06 5919131
Fax +39 06 5910876



assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

www.federazionecartagrafica.it
www.confindustria.it

Cepi

www.cepi.org

Realizzazione editoriale

Tecniche Nuove Spa
Via Eritrea 21 – 20157 Milano
Tel. 02 390901 – Fax 02 3551472
www.tecnichenuove.com

Grafica

Eurologos Milano/VM6



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
Tel. +39 02 29003018
Fax +39 02 29003396

ROMA

Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
Tel. +39 06 5919131
Fax +39 06 5910876

www.assocarta.it
assocarta@assocarta.it



Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA